

l'Obiettivo

www.obiettivosicilia.it

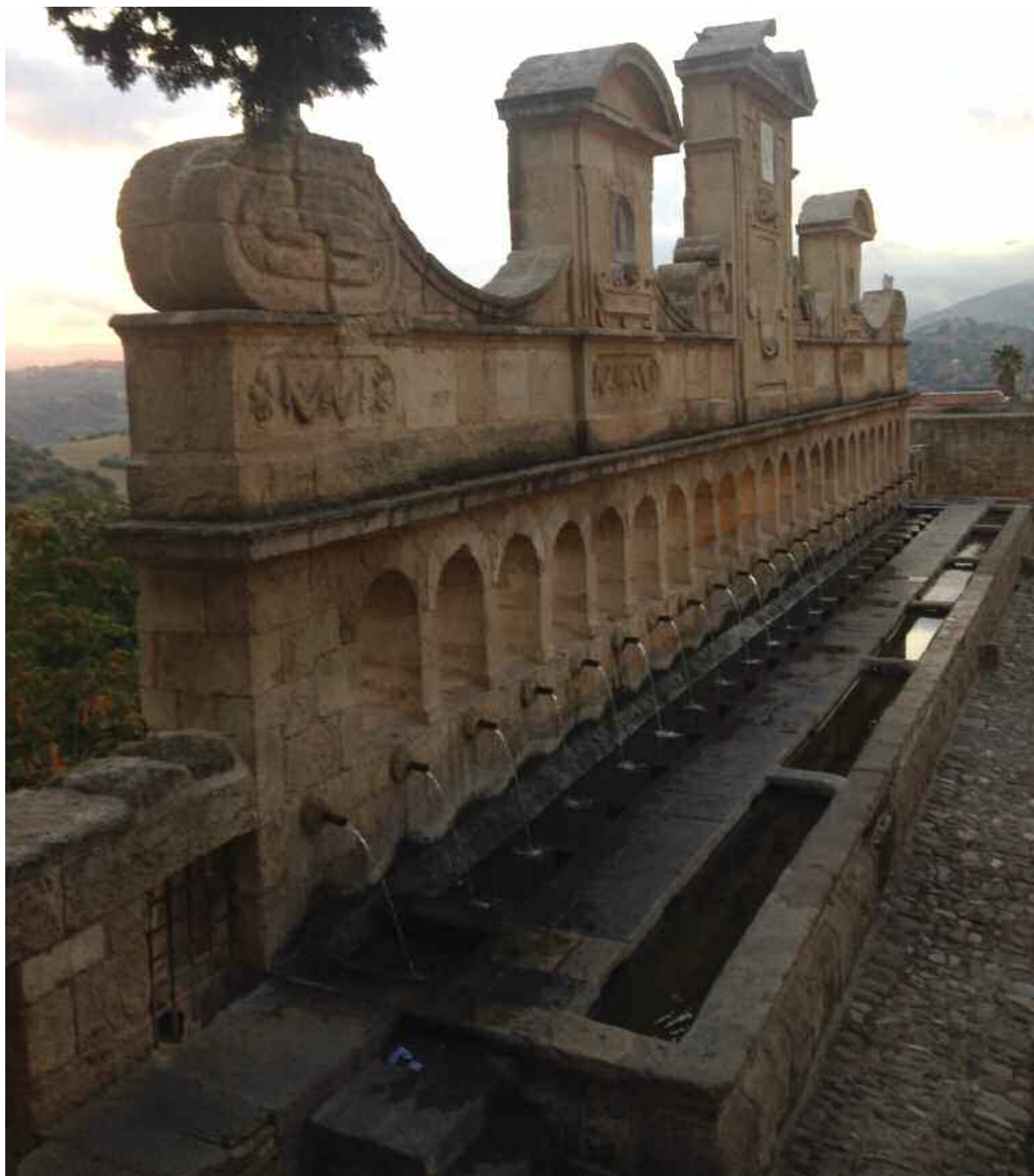
Qui si fa giornalismo libero: scrivi anche tu!

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana. Si pubblica dal 1982.

Codice ISSN 2532-5639

Autorizzazione del Tribunale di Termini Imerese n. 2 dell'11-8-1982

La Storia nella pietra



Il gran fonte a Leonforte (EN)

All'etichetta
meglio preferire
l'etica.

Alla virtualità
meglio preferire
la virtuosità.

**La libertà per noi ha un prezzo alto, a voi lettori costa solo 10 euro l'anno.
Abbonatevi a *l'Obiettivo*. Vi può servire!**

l'Obiettivo - Sede legale:
Castelbuono (PA), C/da Scondito

Sede organizzativa: Palermo, Via Porta di Castro 149
tel. 340 4771387 e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Elezioni regionali in Sicilia “Eroi” in piazza



di Angelo Forgia

Le liste per le elezioni regionali siciliane sono state presentate. Con i soliti problemi per i neofiti che debbono raccogliere le firme (ma non sarebbe il caso di abolire questa legge che serve solo a tutelare i vecchi partiti?). A questo punto un'analisi ci sembra quanto mai opportuna.

Cominciamo con un elemento comune a quasi tutte le forze politiche e a quasi tutti i candidati: tranne pochissime eccezioni, si parla poco di programmi, mentre trionfano gli slogan. In questa assenza pressoché totale di impegni da assumere con gli elettori spiccano centrosinistra e centrodestra.

Nel centrosinistra il candidato alla presidenza della Regione, **Fabrizio Micari**, si vanta di parlare di “programmi, mentre nel centrodestra litigano”. Con molta probabilità, il rettore dell'università di Palermo - che sta affrontando la campagna elettorale da rettore in carica, coinvolgendo l'istituzione universitaria che avrebbe fatto bene a lasciare fuori dalla competizione tra i partiti - non sa che la sua parte politica, negli ultimi cinque anni, governando la Regione, si è messa sistematicamente sotto i piedi gli impegni assunti cinque anni fa con gli elettori.

Rosario Crocetta, il presidente uscente, aveva promesso di bloccare il Muos di Niscemi. Invece il sistema satellitare americano è in funzione e, da mesi, bombarda 5 milioni di siciliani con potenti onde elettromagnetiche con effetti che nessuno conosce. Da questa storia non ne esce male solo Crocetta: ne esce malissimo il PD siciliano che, nei fatti, ha rinnegato le lotte contro la militarizzazione della Sicilia combattute nei primi anni '80 del secolo passato dall'allora segretario regionale del PCI dell'Isola, Pio la Torre, il quale, con molta probabilità, è stato ucciso anche per questa sua lotta testarda contro i missili Cruise USA.

Clamoroso il voltafaccia di Crocetta e del PD siciliano sull'acqua: l'impegno era quello di tornare, in Sicilia, alla gestione idrica pubblica, in accordo con il referendum del 2011, il cui risultato era stato un plebiscito in tal senso. Invece il governo regionale di centrosinistra, su input di Renzi, ha lasciato tutto nelle mani dei privati.

Disastrosa anche la gestione dei rifiuti: pur sapendo che le discariche, oltre ad inquinare l'ambiente e a danneggiare la salute delle persone, sono oggetto di interessi criminali, il Governo regionale uscente è andato avanti privilegiando le discariche rispetto alla raccolta differenziata dei rifiuti. Ma non disperiamo, la ricandidatura di Crocetta è stata esclusa per firme non valide.

Ora arriva Micari e parla di “programmi”, non rendendosi conto di far parte di una coalizione che, agli occhi di 5 milioni di siciliani, non gode di alcuna credibilità! E, sempre a proposito di deficit di credibilità politica, non possiamo non sorridere ironicamente davanti all'alleanza elettorale, che definire farsesca è poco, tra il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, e il solito Crocetta. Per cinque anni i due se ne sono dette di tutti i colori. Fino a poche settimane addietro Orlando propugnava la “discontinuità” del centrosinistra siciliano rispetto all'esperienza dell'attuale governatore. La stessa candidatura del già citato Micari è stata imposta da Orlando e da Renzi contro Crocetta.

Per chiudere con il centrosinistra, va segnalata la pessima figura del sindaco di Palermo Orlando. Per mesi ha parlato di una fantomatica ‘lista dei territori’, fatta da sindaci e amministratori comunali. Qualche giorno prima della chiusura delle liste si è scoperto che Orlando aveva candidati solo nel collegio di Palermo e solo chiacchiere nel resto della Sicilia. Un flop! A questo punto è andato da Renzi che ha costretto il solito Crocetta a fare sparire la lista del Megafono e a ‘regalare’ i propri candidati a un'altra lista di Micari che aveva gli stessi candidati di Orlando: cioè quasi zero.

Con molta probabilità, conoscendo i tipi - e conoscendo soprattutto il senatore Giuseppe Lumia, che è il ‘Pier delle Vigne’ di Crocetta - il ‘regalo’ dei candidati non è ‘gratuito’: sarà interessate vedere cosa ‘incasserà’ Lumia (ennesima ricandidatura a Roma?). Mentre abbiamo la sensazione che a Crocetta prometteranno la candidatura alle elezioni europee nel 2019. Campa cavallo...! Morale: le sette liste annunciate in sostegno di Micari sono diventate quattro.

Non va meglio per il centrodestra. **Nello Musumeci** è di certo una persona per bene. Ma non può negare che è sostenuto da soggetti che hanno già dato prova di non tenere in alcuna considerazione gli interessi della Sicilia. Tra questi partiti spicca tra tutti Forza Italia: ma veramente ci vogliono far credere che Berlusconi e Gianfranco Micciché farebbero gli interessi dei siciliani?

Forse hanno fatto gli interessi della Sicilia quando hanno governato l'Italia dal 2001 al 2006 e la Sicilia dal 2000 al 2011? Berlusconi e Micciché, fino all'ultimo, hanno provato a tagliare la strada a Musumeci. Alla fine hanno ceduto non perché interessi loro che Musumeci vinca le elezioni regionali, ma perché, se il centrodestra unito vince le elezioni in Sicilia, lo stesso centrodestra unito le vincerà in Italia la prossima primavera. A Berlusconi interessa che il centrodestra siciliano sia unito e vinca cosicché possa giocare, da vincitore in Sicilia, la carta alle elezioni politiche nazionali. A Micciché interessa solo che vinca Musumeci e che le liste del centrodestra, nel complesso, prendano la maggioranza nella futura Assemblea regionale siciliana che, lo ricordiamo, sarà composta da 70 e non da

I movimenti etici: il futuro

di Ignazio Maiorana



Gli organismi con finalità etiche sono in crescita ovunque. È l'unico appiglio possibile per un mondo migliore. In Italia i Movimenti etici (da non confondere con quello a cinque stelle) continueranno ad entrare nell'arco costituzionale della nostra Repubblica e cambieranno la storia della politica italiana. Avranno unica bandiera: la coscienza, più che la materiale convenienza.

Utopia? Per gli scettici. Siamo visionari? La svolta rimane un sogno finché non si vuole trasformarlo in realtà. Molte persone aderiscono già ad aggregazioni che si distinguono nell'impegno al servizio della propria comunità. Basta fare rete in un unico Movimento organizzato che possa diventare una grande forza e una risorsa per la collettività. In questa direzione si respira aria di speranza e desiderio di qualificare la propria esistenza.

La più consistente parte di elettori, che numericamente ormai si avvicina al 50%, non va più a votare perché non trova i modelli politici desiderati. Se i cittadini non vanno all'urna o lasciano in bianco la scheda elettorale vuol dire che sono persone libere, menti pensanti, dissidenti, non ricattabili. Per questo popolo occorre un'alternativa, considerato che il meno peggio è stato già provato senza alcun apprezzabile risultato.

Ci chiediamo: quanto i rappresentanti dello Stato potranno ancora esprimersi “in nome del popolo italiano” se la gran parte del popolo stesso non li riconosce politicamente?

La Sicilia di questi giorni preelettorali non respira gioia, i giochi e i visi che animano la scena non esprimono bellezza e fiducia. Anche questa volta ci ritroveremo col “sempre peggio” dei politici nelle mani di burocrazia e massoneria. È il passato già visto, ma c'è volto nuovo ancora da vedere. Se lo costruiamo.



Presidenza della Regione

I sindacati scrivono ai candidati

“Impegni precisi” su lavoro, sviluppo, povertà, legalità

Lavoro e sviluppo, occupazione giovanile, infrastrutture, iniziative contro le disuguaglianze sociali e contro la povertà, legalità, risanamento dei conti, riforme: sono i temi che il 12 ottobre Cgil, Cisl e Uil hanno proposto ai candidati con un documento con il quale sollecitano “impegni precisi” sugli argomenti indicati “affinché la Sicilia possa interrompere il declino e intraprendere una nuova strada di sviluppo”.

I tre sindacati ricordano che negli ultimi otto anni nell’Isola sono andati perduti 120 mila posti di lavoro e che la disoccupazione giovanile è al 57%. “È un quadro drammatico – scrivono i segretari regionali della Sicilia, Michele Pagliaro, Mimmo Milazzo e Claudio Barone – che ha visto crescere il disagio sociale e di fronte al quale non c’è stata finora un’iniziativa politica capace di invertire la rotta. È chiaro che occorre una svolta e chi sarà eletto dovrà garantirla”.

Ecco la lettera ai candidati

Premessa

I dati degli aggregati economici confermano il preoccupante declino del “sistema Sicilia”, sia sotto l’aspetto economico che sociale. Il PIL dell’Isola, tra il 2008 ed il 2016, ha registrato una perdita di 13 punti percentuali. Il valore aggiunto dell’industria è calato del 40%, gli investimenti del 50% e i consumi delle famiglie del 12%. Sono andati persi oltre 120 mila i posti negli ultimi 8 anni, e gli indicatori relativi al mercato del lavoro classificano la Sicilia nelle ultime posizioni. L’unico primato riguarda i tassi di povertà relativa ed assoluta e il tasso di disoccupazione giovanile, pari al 57%. A fronte di questo quadro economico e sociale drammatico non c’è stata un’iniziativa politica e di governo capace di invertire la rotta. Per questo, le scriventi OO.SS chiedono un confronto sulle principali criticità, sollecitando impegni precisi a chi si candida a guidare la Regione, affinché la Sicilia possa interrompere il suo declino e intraprendere una nuova strada di sviluppo.

Lavoro e Sviluppo

In Sicilia, il lavoro non c’è, non si trova e lo si continua a perdere. La pesantissima e lunghissima crisi finanziaria ed economica, tuttora in corso, continua a determinare il pesante ridimensionamento del manifatturiero e dei settori produttivi in senso stretto, dei quali la Sicilia non può fare a meno. Sono necessarie politiche di sostegno per i settori produttivi cosiddetti “maturi”. Innovazione, riconversione e bonifiche sono ambiti su cui è necessario accelerare e investire attraverso piani mirati. Le 2 “Aree di Crisi Complessa” e le 63 “Aree di Crisi industriale non Complessa”, la crisi della cantieristica navale, sono l’esempio tangibile della desertificazione industriale in corso su cui bisogna intervenire, attraverso politiche di sostegno per le PMI, attraverso servizi e garantendo l’accesso al credito anche nell’ambito del commercio e del turismo. Così come è necessario intervenire per contrastare il sempre più dilagante lavoro nero, grigio e irregolare che, in assenza di controlli, è quasi sempre lavoro insicuro fino a diventare fatale per la vita di chi lo compie. L'emorragia dei posti di lavoro va contenuta anche con adeguate politiche attive del lavoro capaci di dispiegarsi attraverso adeguati servizi per l’impiego, formazione, formazione professionale e soprattutto senza fare mancare adeguati finanziamenti per gli Ammortizzatori Sociali in Deroga.

Occupazione giovanile

Non sono più rinviabili azioni, anche straordinarie, capaci di sostenere e creare nuova occupazione giovanile attraverso la valorizzazione dei beni archeologici, museali, culturali e naturali anche mediante la “Banca della Terra”, mai decollata. Per Cgil, Cisl e Uil è necessario inoltre ripensare un utilizzo finalizzato ed efficace, in chiave lavoro per i giovani, delle risorse europee, e non solo, attraverso un nuovo “Piano Giovani Straordinario” partendo da un uso coerente di “Garanzia Giovani”. Investire sui giovani significa, inoltre, combattere la dispersione scolastica garantendo il “Diritto allo Studio” a tutti.



È auspicabile, inoltre, a partire dai giovani, immaginare di dare un nuovo slancio alle PA attraverso l’acquisizione di nuove competenze, necessarie per le progettazioni esecutive e per l’innovazione e la digitalizzazione della PA non più rinviabile.

Infrastrutture materiali e immateriali

Piano Strategico Nazionale della Portualità, Patto per la Sicilia, Patti per lo Sviluppo delle Città Metropolitane, SNAI (Strategia Nazionale Aree Interne), Decreto Sud, ZES (Zone Economiche Speciali): sono strumenti della politica economica del Paese improntati sull’una tantum. È inutile ribadire che la Sicilia ha bisogno di investimenti aggiuntivi, che vanno dunque rivendicati, così come di un sapiente utilizzo dei fondi europei. Questi strumenti andrebbero posti in correlazione con una visione capace di disegnare la Sicilia del futuro superando il pesantissimo gap infrastrutturale attraverso un sistema intermodale anche in relazione con il TPL (Trasporto Pubblico Locale), così come con il raddoppio ferroviario e con la viabilità secondaria, abbandonata a se stessa dopo il fallimento della riforma delle ex province. Non c’è dubbio che vadano rimosse le cause dello stallo, come la mancanza di progetti esecutivi, che determinano il blocco della spesa e di conseguenza il blocco dell’edilizia pubblica, settore anticiclico per eccellenza indispensabile per il rilancio del lavoro. Le infrastrutture immateriali sono altrettanto indispensabili per la qualità della vita. Ambiti come i servizi pubblici in generale, banda larga, ultralarga ma anche Università, Scuola e “tempo scuola” sono gli esempi tangibili di un Paese diviso a metà e di una Sicilia che arranca scaricando tutte le contraddizioni sui cittadini e sulle future generazioni come nel caso della sanità e del mutuo necessario per riequilibrare i conti che i cittadini siciliani pagheranno fino 2045 attraverso l’addizionale fra le più alte d’Italia a fronte di un servizio sanitario non sempre di qualità e con una medicina del territorio inadeguata.

Contrasto delle disuguaglianze sociali e della povertà

Per contrastare le disuguaglianze sociali, e la povertà prima di tutto, è necessario un ruolo preponderante delle funzioni pubbliche. La Regione Siciliana è chiamata a svolgere un nuovo protagonismo garantendo trasparenza ed efficienza a partire dai beni comuni. Di conseguenza Acqua, Rifiuti e, più in generale, i servizi a rete sono ambiti su cui è necessario intervenire non solo per creare sviluppo e occupazione ma anche qualità della vita. Questa passa attraverso la tutela dei cittadini più deboli, delle donne e bambini disagiati, dei disabili, dei non autosufficienti per cui è necessario garantire l’accesso ad una rete ospedaliera adeguata ma anche alla medicina del territorio. È soprattutto necessaria la piena integrazione dei servizi socio sanitari (Fondo Unico). Inoltre, in una regione la cui popolazione è in costante diminuzione e invecchia e dove la stragrande maggioranza dei pen-

Isola delle Femmine

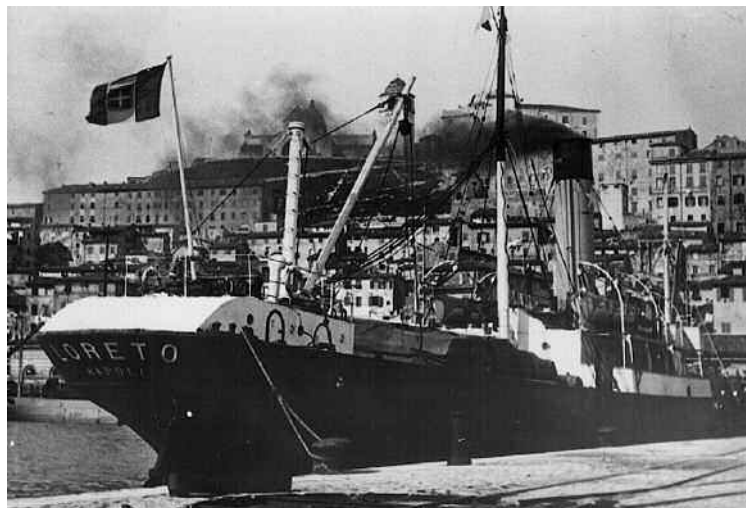
Ricordati i naufraghi della *Loreto* affondata da un siluro 75 anni fa

Intanto arrivano ancora profughi in Sicilia

Era il 13 ottobre del 1942 quando il piroscafo *Loreto* navigava da Tripoli verso Palermo. All'interno dell'imbarcazione si trovavano anche 350 prigionieri indiani, più i membri dell'equipaggio. Le vittime furono 123.

Mentre si trovava in prossimità di Isola delle Femmine, la nave venne silurata dal sommergibile britannico *Unruffled*. Erano le 17,32 quando il primo siluro, mancato l'obiettivo, si è andato ad impattare sugli scogli, mentre il secondo colpiva la nave a poppa che iniziò subito ad inclinarsi: in meno di 12 minuti il piroscafo scivolò sul fondo del mare a circa 90 metri di profondità. Il luogo del disastro distava circa un miglio e mezzo dal porto di Isola delle Femmine e poco più del doppio da Sferracavallo. I pescatori di Isola furono i primi ad accorrere, contemporaneamente altre barche a Sferracavallo partivano con il medesimo scopo. Arrivati sul luogo del naufragio non trovarono più la nave che era già affondata: tra i cadaveri trascinati dalla corrente, c'erano sopravvissuti capaci di nuotare, molti alzavano le braccia e chiedevano aiuto. La maggior parte dei prigionieri fu portata a Isola delle Femmine, il resto a Sferracavallo. La presenza dei prigionieri destò molta curiosità tra le persone dei due borghi marinari: colpiva la loro pelle olivastra (ai tempi era difficile vedere da queste parti uno straniero), i loro capelli lunghi e neri con le trecce.

I pescatori di Isola e Sferracavallo salvarono in totale 32 italiani e 99 prigionieri, mentre i mezzi militari italiani misero in salvo 17 soldati e 178 prigionieri. Erano altri tempi, l'Italia era in guerra sempre per ragioni economiche.



Palermo - L'integrazione degli stranieri

Nel 75° anniversario del naufragio di Isola della nave *Loreto*, dalla nave *Aquarius* di Sos Mediterranée sbarcano 606 profughi di cui 241 minori. Provengono da diversi Paesi: Siria, Egitto, Mali, Costa d'Avorio, Guinea Bissau, Sudan, Marocco, Somalia, Eritrea, Senegal, Camerun, Nigeria, Liberia, Etiopia, Algeria, Ghana, Benin, Gambia, Yemen. Questi disperati si accontenteranno di qualunque sfruttamento pur di sopravvivere alla peggiore povertà di Paesi arabi e africani in guerra.

Ancora nella stessa giornata, presso la facoltà di Giurisprudenza, a Palermo, si è tenuto un convegno per ricordare il siciliano Giorgio La Pira a quarant'anni dalla sua morte. Fu deputato nazionale e sindaco di Firenze per 15 anni. L'uomo illustre di cui ci siamo già abbondantemente occupati (vedi l'*Obiettivo n. 1 del 2017*) predicava l'integrazione dei popoli e il dialogo tra loro, si adoperò molto in tal senso. Alla manifestazione, organizzata dal Comune di Palermo hanno partecipato anche il presidente della Conferenza episcopale card. Bassetti e l'arcivescovo del capoluogo. In questa occasione la frase che ci ha colpito maggiormente è stata quella del sindaco di Palermo, Leoluca Orlando: «Quando mi chiedono quanti sono gli immigrati a Palermo – ha detto il primo cittadino – rispondo: nemmeno uno».

Elezioni regionali in Sicilia “Eroi” in piazza

2 90 deputati. A Miccichè interessa essere rieletto presidente del Parlamento dell'Isola (ruolo che ha già ricoperto dal 2006 al 2008).

Sia Berlusconi, sia Miccichè sanno che Musumeci, una volta eletto, non prenderà ordini da loro, ma farà di testa sua: ma è un prezzo che pagheranno, perché, come già accennato, sono interessati non alla Sicilia, ma al contesto politico nazionale. Sul centrodestra non ci sembra opportuno aggiungere altro. Il vero dato politico abbiamo provato a descriverlo. Anche i capricci dell'avvocato Gaetano Armao, già assessore del Governo Lombardo, ora designato alla vicepresidenza, sono velleitari, perché a comandare, in caso di vittoria del centrodestra, sarà Musumeci.

Andiamo ai grillini. I sondaggi danno il loro candidato, **Giancarlo Cancelleri**, indietro rispetto a Musumeci. Ed è anche logico: le liste di Musumeci – nelle quali sono confluite tutte le forze politiche del centrodestra – sono molto forti: e questo avvantaggia lo stesso Musumeci. Storicamente, in Sicilia, quando il centrodestra è unito, i suoi elettori vanno a votare. Quando è diviso, almeno in parte, disertano le urne. Oggi il centrodestra è unito e, con molta probabilità, gli elettori di questo schieramento politico torneranno a votare. Ma se i circa 750 mila giovani siciliani di età compresa tra 20 anni e 30 anni si recheranno a votare, lo scenario potrebbe cambiare radicalmente. Molto difficilmente premieranno la vecchia politica siciliana di centrodestra e centrosinistra; è più probabile che premino altri schieramenti politici: per esempio il Movimento 5 Stelle, ma anche altre formazioni. Se ne potrebbe dedurre sul piano delle ipotesi che, se in Sicilia il 5 novembre dovesse scattare il voto dei giovani, Musumeci potrebbe scontare non poche difficoltà. Vedremo. Ad ogni modo, va detto che i grillini siciliani sembrano un po' meno 'nuovi' rispetto a cinque anni fa. Su Palermo, ad esempio, sembrano addirittura vecchi, ed è vero che il capogruppo in Consiglio comunale regge i 'giochi' dell'amministrazione di Leoluca Orlando.

Poi c'è la lista 'Cento passi' di **Claudio Fava**. Come ci è capitato

di scrivere nei giorni scorsi, il progetto politico iniziale era molto diverso da quello che è maturato poi. Si era partiti con un collegamento con i movimenti della sinistra alternativi alle politiche renziane. Alla fine è prevalso il 'politicismo' esasperato, governato con maestria dai dalemian-bersaniani di Articolo 1 MDP. Di 'movimentismo', in questa lista, non c'è più nulla. Sembra un'esperienza voluta da D'Alema e Bersani per dare una lezione a Renzi in Sicilia, magari per replicare alle prossime elezioni politiche nel caso in cui Renzi non dovesse 'capire'...

Al pari di Berlusconi che gioca in Sicilia una partita che nulla ha a che vedere con gli interessi dei siciliani, la lista di Fava gioca una partita per conto di D'Alema e Bersani. E lo si vede anche dai temi scelti dallo stesso Fava: non programmi per la Sicilia, ma polemiche sulla solita antimafia di maniera, sui candidati non presentabili e armamentari vari. Per carità, denunciare i candidati impresentabili è giusto, ma si rimane perplessi se questo rappresenti la 'linea politica' e il 'programma' di una forza politica.

Di altro vediamo poco. Per esempio, la presenza dei leghisti in Sicilia, peraltro alleati di Berlusconi: quindi un siciliano dovrebbe votare, contemporaneamente, chi non ha mai fatto gli interessi della Sicilia (Berlusconi) e chi ha sempre denigrato Sicilia e siciliani.

Incomprensibile, infine, il perché due forze politiche autonomiste e indipendentiste si presentino divise. Parliamo di 'Siciliani Liberi' del professore Massimo Costa (candidato alla presidenza **Roberto La Rosa**) e della lista di **Franco Busalacchi** (candidato lo stesso Busalacchi). Quest'ultima, esclusa per firme non valide, tra l'altro, era sostenuta dall'unica novità politica del panorama italiano: i 'Sovranisti', cioè un movimento nazionale che si batte per il ritorno alla Costituzione italiana del 1948 e al keynesismo in economia.

Sono, ribadiamo, due movimenti autonomisti che avrebbero fatto bene a presentarsi insieme. Ma come ci ricorda Luigi Pirandello "in Sicilia ogni uomo è un'isola..."

Angelo Forgia

Campofelice di Roccella

La Cultura è pane, la Bellezza è cura

L'arte fa turismo, quindi economia

LIl Premio Himeria 2017, andato al Teatro Massimo di Palermo, al Museo Civico di Castelbuono e alla Strada degli Scrittori di Agrigento, corona il ciclo di manifestazioni di alto valore culturale svoltesi nella prima quindicina di ottobre, alcune al Parco Archeologico *Himera*, altre in una tensostruttura montata a Campofelice di Roccella. A ritirare la Targa sono stati i rispettivi rappresentanti: il sovrintendente Francesco Giambrone, il direttore Laura Barreca e il presidente Felice Cavallaro.

L'evento è stato sostenuto con il finanziamento della Regione Siciliana su sollecitazione del deputato Peppuccio di Maggio, componente della Commissione Cultura dell'ARS e presidente del Premio Himeria. L'organizzazione tecnico-amministrativa è stata curata da Antonio Librizzi, funzionario del Dipartimento Beni Culturali della Regione. Secondo l'ideatore, il progetto si muove per lo sviluppo turistico del luogo, camminando su "tre direttrici: l'antica torre Roccella, il mare e il sito archeologico". Angelo Butera, direttore artistico di diversi festival, ha guidato anche questo programma di appuntamenti di alta qualità.

"Archeologia e Cultura, due concetti e un luogo geografico che si fondono in un'unica idea la quale punta allo spirito dell'uomo, alla sua rappresentazione ideale, al suo operato artistico", precisa Butera.

Un progetto ambizioso e al contempo affascinante, quello sulla *Bellezza*, per giungere il prossimo anno ad un Festival internazionale del teatro. Intanto nel 2017, l'anno in cui cade il 150° anniversario della nascita di Luigi Pirandello, Nobel italiano per la Letteratura, allo scrittore agrigentino è stato reso omaggio da due grandi attori come Giuseppe Pambieri e Michele Placido. Hanno arricchito il programma il Cuntu della battaglia di Himera di Gaetano Celano, la canzone tradizionale di Anna Bonomolo e di Mario Incudine, la scuola di teatro con le attrici Patrizia D'Antona e Giuditta Perriera e il sound di Giuseppe Milici, armonicista versatile e raffinato di caratura internazionale, che gli spettatori del ventennale Jazz Festival di Castelbuono conoscono bene.

"Spesso la musica, la danza, il teatro e la poesia si modellano e si arricchiscono in virtù dei luoghi – sostiene il direttore artistico –. Ad Himera la storia si tocca con mano, se ne sente il vibrante fascino di antico". Insieme alla storia e alla suggestività dei luoghi, per Butera, l'arte e la cultura potranno ridare alla Sicilia quella voglia di riscatto che troppo spesso rimane appena accennata nelle parole di qualche sognatore.

L'elevazione dell'uomo passa per l'arte e la cultura, il turismo e l'economia fanno pendant.



Nelle foto a sinistra Antonio Librizzi e Angelo Butera. Nelle altre immagini il pubblico e due momenti della consegna del Premio Himeria



Mario Incudine (a destra) e Giuseppe Milici (qui in basso)



Manifestazioni

Ragusa - La 43^a Fiera Agroalimentare Mediterranea

Il solletico alla terra

I moderni mezzi meccanici dell'agricoltura agevolano più di ieri il lavoro in campagna. Basta una zappa per solleticare e sollecitare il terreno a produrre ortaggi, frutta, olive, uva, ma il mestiere del contadino non può più fermarsi a quell'attrezzo. Non sopravvivrebbe.

La Fiera di Ragusa di fine settembre, la più autorevole della nostra Isola, pone in vetrina ogni anno anche l'avanzamento della tecnologia per la lavorazione del suolo.

Gli agricoltori, per molteplici ragioni, sono sempre vissuti nell'insicurezza del proprio lavoro. È però strabiliante vedere come essi rimangano aperti alla crescita e all'ottimizzazione dell'attività. Oggi il solletico alla terra lo si fa anche con i grossi mezzi di meccanizzazione esposti nell'ampio spazio a essi dedicato alla periferia di Ragusa. In agricoltura o si va avanti o si muore.

In terra iblea, un tempo, erano i grossi buoi Modicani a solcare la terra con l'aratro, l'innovazione ha rivoluzionato tutto. Equini e bovini oggi vengono posti in concorso per il valore della morfologia e per la capacità produttiva. L'animale va in vetrina e, se vince, anche in passerella alla Fiera, un evento che calamita migliaia di visitatori.

Il magnetismo maggiore lo provoca il gran numero di stand che ospitano i vari prodotti agroalimentari e gli spettacoli equestri. Gli animali fanno un profumo che non siamo più abituati a sentire e il loro letame ci sporca le scarpe, ma a tavola sono loro che comandano con carne, latte e formaggio di alta qualità. Allora mettiamoli più volentieri



La meccanizzazione e l'agroalimentare



i piedi in campagna! Quando ci andiamo, la nostra visita è preghiera all'altare di Madre Natura. Se l'accarezziamo ci dà ancora da mangiare, anche dopo che l'abbiamo calpestata e dimenticata, anche dopo che l'abbiamo inquinata e maltrattata...

Ignazio Maiorana



Filiera certa e valorizzazione del *Ragusano DOP*

Il *Ragusano DOP*, formaggio a pasta filata, ora è riconosciuto e approvato dal Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali. La notizia è stata diffusa in una conferenza stampa alla Fiera Mediterranea di Ragusa, a fine settembre scorso, dal presidente Occhipinti e dal direttore Cavallo (foto a sinistra) del Consorzio di tutela del prodotto, il cui disciplinare è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 30 giugno 2017. Il *Ragusano DOP* viene differenziato in base alla caseificazione con latte bovino di sola Modicana oppure di altre razze.



Per avere idea della produzione: si vendono 15.000 forme all'anno al prezzo di 14-16 € al chilo.

Dal Consorzio di tutela saranno annunciate le strategie di rilancio del *Ragusano DOP* attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti della filiera e in particolare dei commercianti. Inoltre, verrà attuato un "piano di comunicazione" per la corretta ed efficace sensibilizzazione dei consumatori.

Dai vertici del Consorzio è stata richiesta agli allevatori la massima vigilanza contro la confusione sul mercato e per la difesa di questo formaggio dalla contraffazione. È anche grazie alla collaborazione del CORFILAC (Consorzio regionale filiera lattiero-casearia) di Ragusa che è stato raggiunto il desiderato traguardo. Ora si attende l'inserimento del prodotto nell'elenco ufficiale dell'Unione Europea.

L'azienda vincitrice del primo premio al concorso caseario della Fiera agroalimentare Mediterranea è risultata quella della famiglia Massari di contrada Donnafugata (vedi foto a destra).



A Lampedusa ricompare l'Opera dei pupi

Turiddu Brignone era un maestro d'ascia di Lampedusa, appassionato all'Opera dei pupi. Questi assisteva 'u *Zu Vitinu*, il puparo cieco: gli portava i pupi, gli leggeva le storie, lo aiutava a sistemare il teatrino. Non era il solo. In quegli anni (1950-60), per le persone, l'Opera dei pupi non era solo uno spettacolo ma un momento di partecipazione che regalava scene oggi incomprensibili e che suscitano nell'uomo contemporaneo quel riso che è un auto-attestato di emancipazione da certe forme di folklore. Capitava che qualcuno, dopo la vittoria di Orlando, dal fondo del teatrino si mettesse a correre stringendo un vassoio di cannoli e, prendendone uno con una mano, lo desse all'eroe dei Paladini tra gli applausi del pubblico.

Ma *Mastru Turiddu Brignone* fece di più, invitò il pupo Rizzeri a pranzo per le festività natalizie. Lo aveva chiesto timidamente allo *Zu Vitinu* che gli aveva dato il benessere, a patto di non farlo mangiare troppo e di non farlo appesantire. I figli e la moglie lo guardavano meravigliati, dopo avere apparecchiato per due. *Turiddu* versava il vino al pupo, gli parlava e gli serviva le portate attento a non farlo appesantire proprio come aveva promesso allo *Zu Vitinu*. D'altronde, storie del genere si possono rintracciare in tutta la Sicilia. Una volta, ad esempio, durante l'uscita del traditore Gano di Magonza, un uomo estrasse una pistola e sparò al pupo.

L'Opera dei pupi ha contaminato lo spirito dei siciliani più di quanto ci si renda conto, arrivando a coniare espressioni che ormai hanno superato l'isola e sono arrivate ad essere d'uso comune anche nel resto dell'Italia. Quando oggi si dice *pezzo da novanta* non si è coscienti dell'origine di questo modo di dire. Pochi sanno che deriva dalla misura dei pupi palermitani che è 90 cm; dopo una feroce battaglia in cui Orlando da solo fece fuori decine di "turchi", un uomo dal pubblico esclamò: "*talè chi cumminau ddu pezzu di novanta!*".

Ancora oggi a Lampedusa si usa l'espressione *cani e maconza* riferita ad un traditore o ad una persona non amata, espressione che si riferisce a Gano di Magonza, il pupo più odiato in assoluto per la sua indole votata al tradimento e che, come abbiamo visto, fu addirittura vittima di un colpo di pistola.

Se l'Opera dei pupi ha modificato il linguaggio, gli usi e i costumi dei siciliani, a Lampedusa ha segnato l'anima ancora prima che si stabilisse la sua popolazione attuale con la colonizzazione del 1843. Ludovico Ariosto ambientò infatti sull'isola il famosissimo scontro dei tre contro tre. Episodio ispirato da tre lettere di Papa Leone III inviate a Carlo Magno in cui si parla di uno scontro nelle acque di Lampedusa tra cristiani e saraceni. Ancora oggi vi sono zone chiamate *cavallo bianco*, dal cavallo di Orlando, o *Area rossa*, il luogo in cui si svolse la terribile battaglia tra Orlando, Brandimarte e Oliviero e Gradasso, Sobrino e Agramante. Questo è uno degli avvenimenti più importanti del ciclo dei Paladini di Francia che i pupari mettevano in scena in più di 300 episodi. Oggi le puntate si sono ridotte notevolmente di numero e il linguaggio si è modificato per venire incontro ad un pubblico assai diverso, anche grazie al lavoro di "restauro" e "traduzione" operato dal M° Mimmo Cuticchio in questi ultimi decenni.

Uno dei bambini lampedusani che non perdeva una sola puntata dell'Opera dei Pupi era Carmelo Maggiore. Dopo 'u *Zu Vitinu* lui continuò la tradizione a Lampedusa e si meritò l'appellativo di *Conte*. Sia Carmelo che 'u *Zu Vitinu*, a detta di tutti i lampedusani, erano dei pupari eccezionali che riuscivano a fare immedesimare tutti in quel mondo magico.

Dal 2004 Carmelo ha smesso di fare l'Opera per diversi motivi. Purtroppo, sull'Isola, nessuno ha potuto "rubare" la sua arte e nessuno, oltretutto, ha cercato di rivitalizzare il grande patrimonio

artistico e di memoria che quest'uomo custodisce tra le rughe del suo timido sguardo.

Quando pensammo di organizzare una serie di incontri sulle narrazioni popolari siciliane con al centro l'Opera dei Pupi, abbiamo cercato in tutti i modi di coinvolgere il *Conte* che, dopo la morte della moglie, è entrato in uno stato di solitudine e tristezza. Lui, timidamente, ha cercato di schivare le nostre proposte.

La scorsa estate, sull'Isola, sono arrivati la compagnia di Enzo Mancuso, il cuntista Gaetano Celano e il cuntastorie Sergio Lo Verde, ma non ricevevamo alcun segnale dal *Conte*. L'incontro con i ragazzi delle scuole medie è stato emozionante, la maggior parte partecipava ad uno spettacolo dei pupi per la prima volta e tutti erano estasiati e meravigliati. Quando in piazza allestimo la follia di Orlando e il *cuntu* dei "tre contro tre a Lampedusa", al momento degli applausi finali scorgemmo ai bordi della piazza due occhi che parevano animarsi di una forza antica, era il *Conte* che subito fu chiamato sul palco. Appena salito, si fermò ad osservare il teatrino e i pupi, anche lui come rapito da un incanto, fu portato davanti al pubblico che applaudiva emozionato per il ritorno sulla scena di Carmelo (*qui nella foto*). Quando il puparo cominciò a parlare fu

un fiume in piena, i parenti lo guardavano meravigliato come se fosse accaduto un miracolo, qualcuno diceva "parla, parla guarda come parla" e Carmelo cominciò a raccontare "La sottomissione di Mambriano" e quando Enzo Mancuso lo spronò a recitare la poesia contenuta nell'episodio il *Conte* iniziò a recitarla tutta a memoria con l'aiuto di Enzo. Questo è stato il regalo più grande che l'Opera dei pupi poteva fare a Lampedusa. E pensare che prima dello spettacolo eravamo passati da casa sua per invitarlo, ma ci aveva risposto che aveva paura di morire per via della forte emozione che avrebbe potuto provare e che ormai, oltretutto, non era in grado di rappresentare nulla. Una scena straziante! Nessuno di noi si sarebbe aspettato una



tale evoluzione e un finale così lieto e commovente per quella giornata. Un'epifania!

È nostra intenzione quella di continuare con il recupero della tradizione della narrazione orale siciliana con le forme d'arte di cui l'isola è ricca, non per farne un'attrazione turistica o un banale feticcio folcloristico ma per declinarla nella contemporaneità. Queste forme d'arte possono fare da controcanto e da argine alla forza omologatrice dei mezzi di comunicazione di massa.

Vediamo nella ripresa delle forme di narrazione popolare siciliana un atto anticapitalista, che però porta in sé delle contraddizioni con cui si deve fare i conti: che il ciclo dei Paladini di Francia sia intriso di retorica cattolica e ci siano tracce di colonialismo è un fatto innegabile ma è vero anche che molti cantastorie, grazie alla spinta di Ignazio Buttitta, hanno parlato di problemi cruciali per la Sicilia, come la mafia, le emigrazioni di massa, il sindacalismo. Come non ricordare i versi potenti e gli occhi sgranati di Ciccio Busacca nel "lamento per la morte di Turiddu Carnavali". Ma è nella forma che bisogna rintracciare la grande potenza della tradizione popolare siciliana ed è questa forma che spinge allo stare insieme, al partecipare, allo stimolare la fantasia e il pensiero, ad allenare la memoria e l'ascolto. È questo "modo", nella sua complessità, che vogliamo riattualizzare e rendere nuovamente vivo col sostegno di tanti, già incoraggiati dagli esercenti, dagli imprenditori turistici, dal Comune di Lampedusa e Linosa e dalla Parrocchia che hanno contribuito alla ripresa dell'Opera dei Pupi a Lampedusa dopo così tanto tempo.

Giacomo Sferlazzo (Collettivo Askavusa, Lampedusa)

San Giovanniello: la terra e la terracotta

La nostra “caccia” al *Saper fare siciliano* prosegue. Il nostro viaggio ci porta all’interno della Sicilia dove incontriamo Carla La Placa, 38 anni, e Giampaolo Pullarà, 35 anni, che condividono insieme la propria vita e portano avanti la stessa passione per la campagna. Lo fanno in 30 ettari di quello che fu il feudo S. Giovanniello nel comune di Villarosa (EN), terra appartenuta agli avi di Carla. Lei ora se ne occupa da 17 anni.

Carla è anche maestra d’arte di ceramica, diplomata a Caltagirone, Giampaolo è laureato in Scienze Agrarie e proviene da una famiglia con tradizioni agricole di San Giuseppe Jato. Anche lì lui svolge una parte dell’attività produttiva.



Carla La Placa con i suoi prodotti e in mezzo al frumento *Timilia*



Farina, pasta, olio e lenticchie nere

A San Giovanniello si lavora la terra e la terracotta, si opera col vomere e col forno, con la trebbia e col pennello. La ceramica non è un bene di prima necessità, ma è da sempre oggetto di attenzione e degno di considerazione economica. Tuttavia l’indirizzo produttivo prevalente qui è l’agroalimentare. Tramite l’e-commerce e alle fiere, Carla e Giampaolo vendono farina e pasta dei loro grani antichi *Timilia*, *Maiorca* e, da quest’anno, la *Francese* e la *Girgentana*; propongono cicerchia di Aidone, lenticchie ennesi, fave larghe, ceci, mandorle e olio, tutti beni prodotti nella loro azienda o in collaborazione con altre realtà della zona che vengono diffusi col marchio San Giovanniello.



Qui tutto è biologico e certificato, non lo facciamo per moda ma perché ci crediamo – dice Carla –.

In campagna non mancano le difficoltà economiche e non è facile far quadrare i conti, anche perché i prodotti hanno una scadenza e si devono buttare se rimangono invenduti. Inoltre – prosegue Carla – i contributi in agricoltura non sono mai tempestivi,

rimangono bloccati per anni e ogni programmazione soffre e rischia di portare a dissesti economici. Ma c’è stata anche qualche bella soddisfazione in questo lavoro. Per esempio la partecipazione a Expo 2017, dove ho rappresentato la Sicilia con la mia bambolina parlante: attraverso la mia voce raccontava il lavoro che facciamo qui. Ma la piena comprensione dei valori della nostra attività l’ho avuta nel 2011 alla Fiera agroalimentare mediterranea di Ragusa dove ho ricevuto un premio ambito e provato grande emozione.

Carla e Giampaolo si sono conosciuti perché iscritti entrambi alla *Simenza*, l’associazione siciliana che sotto la guida di Giuseppe Li Rosi tutela e valorizza i grani antichi della nostra Isola. Dunque la coppia di imprenditori pare essere ben determinata ad andare avanti. A parte il piacere di credere in queste attività, quali altri obiettivi?

– *Sopravvivere ed essere felici* – ci rispondono Carla e Giampaolo. Due cuori e una ca...mpagna?

– *Due cuori e due campagne* –.

Ignazio Maiorana



Gaita: un podere e quattro grotte

Di caverne nella zona se ne vedono disseminate, persino nel perimetro del centro urbano di Nicosia. Un tempo erano abitate dagli uomini primitivi, oggi molte sono state riconvertite. È quello che ha fatto la famiglia Gaita: alloggio per 10 persone, locali degustazione, cantina, sala di incontri culturali, artistici e di conversazione aggregativa. Ci rechiamo quasi alla sommità della vallata Spirini, a cinque chilometri da Nicosia (EN), in contrada Mercadante. Qui ci ritroviamo in lontananza il vulcano Etna e, dinanzi a noi, un suggestivo scenario di grotte. Intorno il terreno agricolo della famiglia Gaita che annovera una tradizione di 700 anni nel settore dell'allevamento e della coltivazione di foraggi. Un tempo quella dei Gaita era una grossa azienda. Oggi riprende l'attività grazie a un progetto sostenuto da una Misura contributiva europea che permette alla piccola realtà di apportare miglioramenti e integrare il magro reddito con la realizzazione di strutture aggiuntive e attrezzate per fattoria didattica. Lo scopo è quello di far conoscere olio e vino prodotti in loco, formaggi e altri alimenti della campagna e, al contempo, di creare aggregazione con iniziative culturali e artistiche in un luogo ameno del territorio al centro dell'Isola. Così anche qui gli abitanti dei grandi centri urbani possono riscoprire valori e sapori, da non trascurare se desiderano migliorare la qualità della vita.

Uno di questi valori è l'unione della famiglia. Il sempre giovane Francesco Gaita (*foto in alto*), da pensionato ha così trovato un da fare per tenersi sempre impegnato col suo passatempo preferito. Collaborano con lui le figlie Paola e Giusi che nutrono una venerazione per il padre. Caratterizza il luogo il senso della cura, dell'attenzione per ogni angolo della fattoria, interno ed esterno, dalla sistemazione delle bottiglie di vino all'arredo dell'intera struttura, alle piante, alla pulizia del terreno.

Con una miscela del genere si può anche fare turismo, ma soprattutto trasferire ai piccoli delle scuole molte cose, tra cui le conoscenze basilari sui cicli della natura e dell'agricoltura.

Si prova una certa sensazione entrando in quelle grotte senza rivestimento,

con la nuda pietra testimone millenaria di vita vissuta da numerose generazioni. Tocchi e respiri la storia dell'uomo sin dai suoi albori e immagini come si poteva vivere vicino al palmento e alle stalle, con giacigli precari e confort inesistenti. L'intelligenza e la dedizione, la semplicità di queste genti continua a produrre, sebbene in forme diverse a seconda dell'epoca, ma la pietra è sempre lì, è sempre quella, dura, protettiva, accogliente.

Ignazio Maiorana



Montalbano Elicona (ME) - Di padre in figlia

Così rivive la manualità creativa di Angelo Casella

di Dominga Carrubba

Siamo andati in uno dei *Borghi più Belli d'Italia* e *Borgo dei borghi* 2015 che s'affaccia sul golfo di Patti, dominato dai merli guelfi del Castello svevo-aragonese (XIII sec.), residenza estiva del re Federico II di Aragona. Da qui s'inquadrano le bellezze naturali di un panorama attorniato dai Nebrodi, in uno scenario che ogni anno in agosto fa da cornice alle rievocazioni medievali con il corteo storico, impreziosito dagli abiti sfarzosi che ricordano i sovrani, i cavalieri e le dame, gli arcieri e i giullari, mentre le lucerne rischiarano i vicoli in basalto animati dalle botteghe dei mestieri tradizionali. Una di queste è quella di Angelo Casella: che da molti è ricordato per la partecipazione televisiva nel 2000 alla trasmissione *Scommettiamo che* condotta da Fabrizio Frizzi, in cui Casella ha diviso in due parti un'autovettura, in meno di cinque minuti, utilizzando soltanto un'ascia.

Casella era anche il caposquadra dei Vigili del Fuoco di Sant'Agata di Militello, meritevole nel 2003 della Medaglia d'oro al Valore Civile, avendo per primo, fuori servizio e senza protezioni o attrezzature adeguate, prestato soccorso ad una famiglia del suo paese, rimasta in casa intrappolata da un incendio, salvando due persone.

Per passione Casella era anche l'artigiano che amava lavorare il legno, restaurando e realizzando manufatti, che amava il suo paese e le tradizioni di cui era instancabile portavoce ed esperto interprete, che si era scoperto curioso di botanica, studiando i benefici e i possibili usi delle erbe officinali, appassionato di tiro con l'arco, tanto da fondare l'Associazione medievale Arcieri Lanciatori di Asce e coltelli (A.M.A.L.A.C.).

La vita lo ha lasciato all'età di 61 anni, durante il silenzio del sonno, il 2 novembre 2016. Ma l'esistenza di una persona può proseguire nella vita di coloro che continuano ad evocare la presenza, operando sotto il segno dei suoi valori e ideali, desideri e progetti. Ed è quello che hanno

fatto le figlie Maria e Tonina (*qui nella foto*) e la moglie. L'autenticità d'animo di un padre come Angelo non poteva che continuare a vivere nell'etica tramandata alle figlie.

Tonina, cosa rappresenta per te e tua sorella l'associazione A.M.A.L.A.C., che è l'ultimo progetto avviato da vostro padre?

L'associazione A.M.A.L.A.C., costituita nel mese di luglio del 2015, rappresenta la continuità, una forma di espressione concreta della frase "ci sarò o non ci sarò, continuerò la mia indivisibile danza". È stata desiderata, fondata e amata da mio padre, trasmettendo a tutti gli associati la passione verso i due sport praticati, il tiro con l'arco e il lancio di asce e coltelli. Ad oggi l'Associazione conta 35 iscritti ed è presieduta da mia sorella Maria. È come una famiglia allargata, attiva nel ricordare il sorriso e gli insegnamenti trasmessi dal nostro maestro. Il tiro con l'arco è una delle discipline sportive più antiche, che di certo rispecchia la passione e la precisione che distinguevano l'indole di mio padre in ogni attività che intraprendeva. L'organizzazione di una gara prevede la preparazione dei bersagli, che possono essere tridimensionali come le figure animali, bidimensionali come immagini stampate, sia fermi sia in movimento rispetto ai quali

l'arciere ha la possibilità di sperimentare il proprio intuito. Proprio lo scorso 19 agosto un importante torneo storico è stato dedicato a mio padre ed ha coinvolto circa 150 arcieri, tra cui anch'io e mia sorella.

Non soltanto l'A.M.A.L.A.C., ma anche la bottega continua ad operare sulle orme di vostro padre.

Sì, la bottega continua ad essere attiva e possiede anche un'identità. Si chiama "Il Tarlo", il nome che era già stato scelto da mio padre. Di nuovo c'è soltanto il logo. Il laboratorio artigianale, esistente da tanti anni, è la prova concreta del detto "tramandato di padre in figlia". Ho iniziato con il restauro di mobili e la realizzazione di manufatti, principalmente borse e piccola oggettistica, impiegando il legno ed anche il cuoio. Ho ereditato da mio padre l'arte del saper creare con le mani. Lui si dilettava sin da quando ero piccola a restaurare e creare mobili. Ha saputo trasmettermi l'amore verso il legno e mi ha insegnato ad utilizzare diversi attrezzi, fra i quali la sega elettrica, il tornio e la pialla, dandomi massima fiducia, nonostante si trattasse di macchinari abbastanza pericolosi. Sin da quando andavo a scuola, mi raccomandava di conoscere e imparare bene questa forma d'arte, ma non mi sentivo tanto sicura di scegliere questo percorso lavorativo fino ai giorni successivi alla sua scomparsa, quando ho iniziato a fare, sperimentare, intagliare e modellare senza rendermene conto. Oggi ho raggiunto la consapevolezza di avere trovato finalmente la mia strada, l'unica che mi rende pienamente soddisfatta, anche se nutro il senso di colpa di non averla intrapresa sotto la supervisione di mio padre.

Quello della famiglia Casella è per noi un esempio da indicare ai lettori, soprattutto a quelli più giovani orientati ad andarsene dalla Sicilia.

Quello della famiglia Casella è per noi un esempio da indicare ai lettori, soprattutto a quelli più giovani orientati ad andarsene dalla Sicilia.

Tonina Casella in tenera età col padre nel laboratorio.

Sopra: un'antica macchina da cucire restaurata, la scarsella e il parabraccio per arcieri realizzati da Tonina.



L'umido di Palermo in giro per la Sicilia

L'umido è quello proveniente dalla raccolta differenziata "porta a porta" del capoluogo siciliano e dagli scarti di verdura e frutta dei mercati cittadini.

La linea TMB della piattaforma impiantistica di Bellolampo di RAP destinata alla produzione di compost non è ancora attiva in quanto tutte le biocelle sono utilizzate per la gestione dei rifiuti indifferenziati. Intanto paghiamo 1 milione di euro l'anno, oltre i costi di trasporto a carico della RAP, per portare in giro le bucce della nostra frutta.

Con bando di gara, i rifiuti saranno destinati ad un impianto situato nel territorio occidentale della Sicilia e, considerato che attualmente gli unici impianti di compostaggio attivi nella Sicilia occidentale si trovano a Marsala e a Joppolo Giancaxio, i rifiuti palermitani giornalmente effettueranno un viaggio di circa 130 km.

Pertanto, oltre al danno la beffa, e non soltanto a causa di una cattiva gestione dell'amministrazione Orlando. La raccolta differenziata non decolla e la discarica di Bellolampo è quasi esaurita ma, addirittura,

stante l'altissima percentuale di indifferenziato da gestire, non si può attivare la linea di compostaggio e produrre compost di qualità da destinare, ad esempio, per uso comunale nella concimazione di ville e giardini.

Il Sindaco Orlando, ancora una volta, dimostra poca dimestichezza in materia. La giunta non ha una chiara visione e nemmeno una programmazione per gestire rifiuti intesi come risorse da valorizzare. Le uniche "soluzioni" proposte sono di trasferire personale da una partecipata ad un'altra.

Silenzio preoccupante sulla VI discarica di Bellolampo in esaurimento entro il primo trimestre del 2018, sui lavori per la realizzazione delle isole ecologiche e sull'attivazione di sistemi di premialità per i cittadini virtuosi; nessun cronoprogramma per liberare finalmente l'impianto di compostaggio di Bellolampo e restituirlo alla sua finalità originaria, quella che ai palermitani permetterebbe di risparmiare almeno un milione di euro l'anno.

Antonino Randazzo



Sciara (PA)

“Il consu...maturo non rifiuta”

Anche a Sciara una scuola più “riciclona” grazie all’Unione dei Consumatori che ha sposato il progetto “Il consu...maturo non rifiuta”. Un progetto nato per creare nelle nuove generazioni consapevolezza delle forme e delle modalità di consumo per poi usare o riusare tutti i prodotti che contribuiscono a creare rifiuti.

L’iniziativa regionale è stata realizzata in collaborazione con la Regione Sicilia, attraverso fondi messi a disposizione dal Ministero dello sviluppo Economico, partner del progetto, assieme all’Unione



dei Consumatori, a OMNIA (Associazione consumatori), ad Adiconsum, Assoutenti, UNC e Consumatori Associati.

All’incontro con gli studenti, della scuola media “Monsignor Arrigo” di Sciara, hanno partecipato il fiduciario dell’istituto scolastico Antonia Scozzari, Erasmo Muscarella per l’Unione dei Consumatori e Antonino Ruffino esperto di ambiente e riciclo.

3

Lettera aperta dei sindacati

sionati e dei disagiati è a rischio povertà sia assoluta che relativa, bisogna intervenire senza trascurare ambiti come quello dell'emergenza abitativa, delle Ipad delle RSA. Questi sono gli strumenti necessari e le misure d'inclusione che torniamo a rivendicare.

Legalità, risanamento e riforme

È inutile ribadire che la Legalità è la preconditione dello sviluppo e della convivenza civile. La Legalità va praticata in ogni ambito della quotidianità attraverso una maggiore trasparenza, ed equità, valorizzando la meritocrazia, realizzando la sburocratizzazione, contrastando le mafie e la corruzione. La Legalità passa attraverso adeguate politiche di risanamento del bilancio della Regione e attraverso una seria e concreta lotta all'evasione fiscale. La stagione che ci lasciamo alle spalle è stata caratterizzata da pseudo riforme tutte fallite, pertanto è necessario intervenire con uno spirito riformatore nuovo, veloce e progressista per intervenire sugli Enti di Area Vasta, sulle Autonomie Locali,

CGIL



SICILIA



CIS

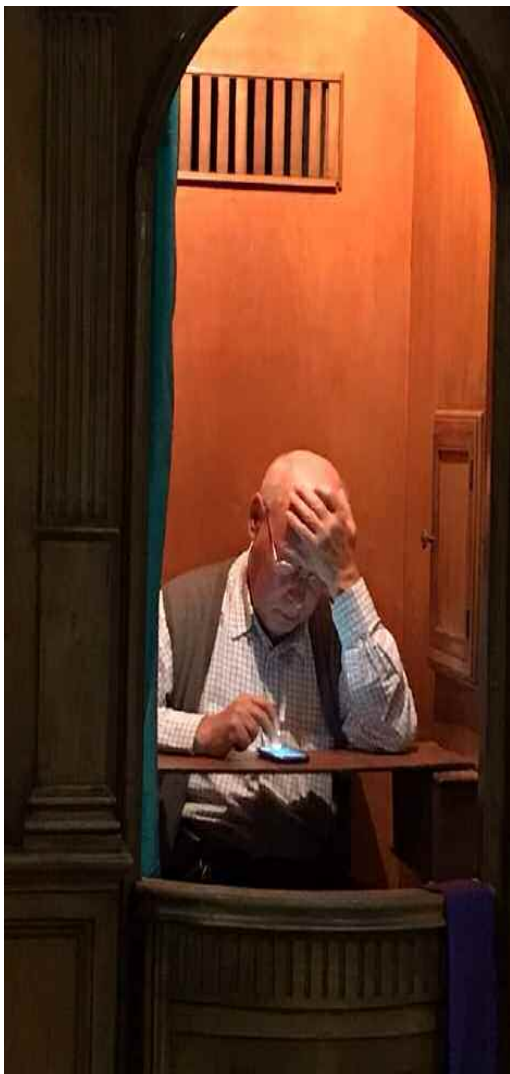


sulle Società Partecipate, sulla Formazione Professionale, e gli Sportelli Multifunzionali, sul settore della Forestazione, dei Consorzi di Bonifica, dell'ESA, guardando anche al dissesto idrogeologico, alla messa in sicurezza del territorio o ancora alla tutela dell'ambiente. Bisogna rimettere al centro il ruolo e la validità del lavoro pubblico. In questo contesto è necessario stabilizzare il precariato diretto e indiretto e procedere al rinnovo contrattuale.

Palermo... da scoprire

Il telefonino spirituale

La connessione in attesa della confessione



La centrale della “Cappucetteria”



l'Obiettivo
Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Associazione “Obiettivo Sicilia”
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore responsabile: Ignazio Maiorana

In questo numero scritti di:
**Dominga Carrubba, Angelo Forgia,
Antonino Randazzo, Giacomo Sferlazzo**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori



L'abbonamento annuale di 10 euro

Con Paypal all'indirizzo obiettivosicilia@gmail.com,
oppure con bonifico su Banca Unicredit intestato
all'Associazione Obiettivo Sicilia

IBAN: IT37W0200843220000104788894

*Nella causale del versamento indicare
il proprio indirizzo di posta elettronica.*